



Grumello d.M.

mensile della comunità cristiana di grumello del monte novembre 2015 numero 241

grumello comunità

**progetto caritativo
festa del voto
quante messe?**





sommario

in copertina

la terza di ottobre (foto Corini)

LO SPUNTO

- Un nuovo umanesimo 3
CHIARA DISTEFANO

LO STUDIO

- Uomini e donne capaci di carità 4
A CURA DI CARLA MARIA ZADRA

- Progetto caritativo 5
DAI GRUPPI CARITATIVI

DETTI E FATTI

- Esercizi di ri-partenza 10
DON ALBERTO VARINELLI

- Udine, 10 ottobre 2015 12
OMER MARIANI

- CPP: di nuovo al lavoro 14

- Pierpaolo: missione 2.0 16
PIERPAOLO BARZIZZA

- Festa del voto 19

RICEVIAMO

- Allegria di vivere 23
GIORGIO CORINI

- Gli angeli del nostro cimitero 25
GIOVANNI SERGI

AZIONE CATTOLICA

26

FINESTRA SUL MONDO

- Appunti di viaggio 28
PIERLUIGI RAVELLI

PARLIAMONE

- Quante messe? 29
DON ANGELO

- Offerte 30

ANAGRAFE

LA REDAZIONE 31

AGENDA

FRANCA PERLETTI 33

Mensile della comunità cristiana di Grumello del Monte (Bg)
Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 37 del 13 Settembre 1991

responsabile:
alberto carrara

direttore di redazione:
angelo domenghini

segretaria di redazione:
chiara distefano

redazione:
via martiri della libertà 32
tel. 035 830185
grumellodelmonte@diocesibg.it

redattori:
andrea belotti
paola brevi
chiara distefano
angelo domenghini
beppe manenti
teresa paris

ha collaborato:
franca perletti

impaginazione:
corrado lorini

progetto grafico:
bold. di valter tarenghi

stampa:
tipografia signorelli
costa di mezzate

abbonamenti:
normale: 22,00 euro
sostenitore: 30,00 euro
postale: 40,00 euro
foto anniversari: 20,00 euro



Un nuovo umanesimo

CHIARA DISTEFANO

Quello che è iniziato dopo la pausa estiva è un periodo molto ricco per la Chiesa italiana, e non solo. A ottobre, dal 4 al 25, come più volte si è già detto, ha avuto luogo il Sinodo sulla famiglia che ha preso in esame situazioni urgenti e scottanti fatte proprie dai nostri tempi. L'8 dicembre poi, nell'anniversario della chiusura del Concilio Vaticano II, papa Francesco proclamerà l'apertura dell'Anno Santo straordinario sul tema della Misericordia. Ma c'è anche un altro evento che, data la risonanza dei primi due, è passato un po' in secondo piano: è il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale che la Chiesa italiana celebrerà a Firenze dal 9 al 13 novembre: sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Così ora, nel clima di profonda crisi dove si trova immersa la società moderna, la Chiesa si interroga con materna sollecitudine su cosa essa possa fare per gli uomini di oggi. L'aspetto economico è infatti solo "la punta dell'iceberg" di una crisi che è molto più profonda. Si tratta di una "crisi antropologica", cioè di senso della vita, attribuita fondamentalmente all'atteggiamento "utilitaristico" che ha assunto il vivere oggi. Ciò che conta di più, per noi, è infatti ciò che ci è utile, ciò che ci serve e che possiamo ottenere anche attraverso gli strumenti che la tecnica e le scienze offrono. Tutto il resto passa in secondo piano. E, soprattutto, le relazioni tra le persone, i rapporti di ogni genere, diventano

"liquidi" e mutevoli, e cambiano a seconda del solo interesse personale. A questo proposito Papa Francesco, incontrando i vescovi italiani, aveva recentemente affermato: "Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tutte le sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale". Quello che la Chiesa può fare allora per l'uomo di oggi è proprio cercare di aiutarlo a "recuperare la propria umanità", ed il modello di questo nuovo umanesimo non può che essere Gesù, che è stato "vero uomo" oltre che "vero Dio". E' questo l'obiettivo che si propone il Convegno di Firenze: recuperare l'uomo attraverso l'umanità di Gesù, che si è realizzata nel suo manifestarsi come libertà, figliolanza, e nella sua vita offerta in dono per tutti. Il nuovo umanesimo che la Chiesa propone all'uomo di oggi è fondato proprio su queste tre caratteristiche. Essere "liberi" da ogni condizionamento o strumentalizzazione, da ogni schiavitù o idolatria. Essere "figli", che significa riconoscere che non siamo il centro dell'universo, ma che veniamo da qualcun altro che ci ha chiamati alla vita e ci ha amati per primo. Essere "dono" perché, una volta che ci siamo scoperti "amati", non possiamo fare a meno di "amare" a nostra volta. Sono queste le tracce sulle quali sarà chiamata a camminare la Chiesa italiana per i prossimi cinque anni.



Uomini e donne capaci di carità

A CURA DI CARLAMARIA ZADRA

Carità. Cosa è la carità?

Rispondere a questa domanda può sembrare facile e nello stesso tempo difficile. Immaginiamo un ragazzino che si trova davanti ad un foglio bianco e, come compito, si trova a parlare della carità. Pensa alla moneta da mettere nel cestino delle offerte durante la messa, pensa a quell'uomo al semaforo che gli chiede la carità tutte le volte che il papà lo accompagna all'allenamento, pensa ai pacchetti di pasta e biscotti che, per qualche domenica all'anno, porta in chiesa quando viene proposto il progetto caritativo. Ma, da buon studente, sa che deve iniziare dal significato della parola, quello vero. Poi passerà agli esempi. Quindi, per non sbagliare, si rivolge alla "rete". Al giorno d'oggi è sufficiente cliccare la parola sul computer e le risposte arrivano sulla nostra scrivania in un batter d'occhio.

Carità:

- Dal latino "caritas" e dal greco "chàris": benevolenza, amore, amore disinteressato verso Dio e il prossimo.
- L'amore che, secondo il concetto cristiano, unisce gli uomini con Dio, e tra loro attraverso Dio.
- Amore attivo per il prossimo che si esplica soprattutto attraverso le opere di misericordia.
- Sentimento umano che dispone a soc-

correre chi ha bisogno del nostro aiuto materiale.

- Atto dell'elemosina (nell'espressione "fare la carità"), anche in riferimento a ogni forma di volontariato.

- Nel cristianesimo, il termine "carità" rappresenta l'amore nei confronti degli altri; si ritiene che essa realizzi la più alta perfezione dello spirito umano, in quanto al contempo rispecchia e glorifica la natura di Dio. Nelle sue forme più estreme la carità può raggiungere il sacrificio di sé.

Ecco fatto metà del tema. Basterà poi descrivere la sua esperienza in fatto di carità ed il compito è finito. Soddisfatti? Lui di certo, la sua profe, direi, pure.

Padronanza della lingua e conoscenza degli argomenti: ottimo (ci credo, lo dice il vocabolario!), capacità di organizzare il testo e originalità: buono. (ha spiegato il significato del termine nelle varie accezioni e ha parlato della sua esperienza personale).

E noi?

Ci accontentiamo di leggere il vocabolario?

Ci accontentiamo di ripassare il catechismo elencando le opere di misericordia?

Un bel ripasso: questo lo faccio, questo anche, questo no... Ma non si può arrivare dappertutto! Quest'anno il vescovo Francesco ci propone di riflettere sulla carità. Con la sua lettera



IL BUON SAMARITANO, DI V. VAN GOGH, ICONA DELL'ANNO PASTORALE

pastorale "Uomini e donne capaci di carità" presentata venerdì 18 settembre durante l'Assemblea diocesana annuale presso l'auditorium del seminario, il vescovo Francesco ha voluto proporci una riflessione più profonda, un richiamo alla necessità di passare dalle opere di misericordia ad un cuore misericordioso, di far sì che il nostro cuore e la nostra mente prendano la forma della carità.

Partendo dalla parabola del Buon Samaritano ha messo in evidenza il tema del prossimo come tema decisivo per i nostri tempi.

Chi è il nostro prossimo?

Anche questa è una bella domanda.

E' più nostro prossimo il vicino di casa o l'amico che ha perso il lavoro o il profugo che fa tanta notizia in questo periodo?

A chi rivolgo la mia carità?

Il vescovo ci risponde affermando che forse non è questo il punto.

Come?

Ci chiediamo: "non va bene se io scelgo chi aiutare?"

Certo che va bene! Ma il vescovo Francesco ci spinge a fare un passo in più: io decido di farmi prossimo. Io non scelgo il mio prossimo. Io divento prossimo. Io cammino insieme al mio



prossimo. Non mi soddisfo della "mia" opera di carità. Devo fare di più. Ecco: allora il vescovo ci parla di tenerezza, cioè la comprensione di ogni persona nella sua interezza; ci parla di amore che supera il timore; ci parla di misericordia, ci chiede di uscire da una mentalità giudicante e di distinguere il peccatore dal peccato, condannando quest'ultimo, ma offrendo la possibilità di ricominciare al primo. Ci chiede, in definitiva, di passare dalle opere di misericordia ad un cuore misericordioso.



LO STUDIO

Propone poi un collegamento con l'indizione dell'Anno Giubilare della Misericordia da parte di Papa Francesco suggerendo cinque "verbi":

- **Uscire:** superare le forme consolidate e proiettarsi fuori dai confini rassicuranti delle nostre opere e istituzioni.
- **Annunciare:** ripensare i nostri linguaggi e le forme con cui comunichiamo il Vangelo.
- **Abitare:** diventare una comunità cristiana in relazione con altre comunità del territorio.
- **Educare:** lasciarci guidare dalla carità, privilegiare il valore dell'esperienza, far sì che le esperienze di carità diventino educative per chi le vive.
- **Trasfigurare:** alimentare il rapporto tra fede, Grazia e vita attraverso il dono dello Spirito Santo.

Il vescovo Francesco prende spunto dalle riflessioni emerse nel Convegno Ecclesiale tenutosi dieci anni fa a Verona per farci capire, attraverso cinque ambiti, che la carità è uno stile di vivere l'amore. Questi ambiti ci fanno abbandonare il concetto di carità dall'alto al basso. Colui che fa la carità diviene nello stesso tempo benefattore e beneficiario.

- **Le relazioni d'amore:** le forme di carità che sono in grado di trasformare le relazioni sono ricche e luminose.
- **Il lavoro e la festa:** la capacità trasfigurante della carità raggiunge il mondo del lavoro e valorizza la dignità delle persone. La carità aiuta a trasformare la festa da pigrizia di starsene in poltrona, sciocca evasione e consumismo sfrenato, in uno sguardo amorevole sul lavoro ben fatto, una gioia per i risultati raggiunti insieme sia sul posto di lavoro che in famiglia.

- **Le fragilità:** la carità può rinnovare la speranza in situazioni di fragilità.

- **La tradizione:** buona parte del nostro patrimonio artistico e culturale è ispirato dalla fede e dalla carità. Esiste una carità culturale che non consiste solo nell'amore per la verità, ma nell'amore per ogni persona umana che si esprime comunicando la verità, la bellezza e la santità attraverso canali e strumenti di comunicazione attuali.

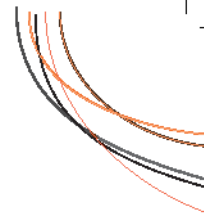
- **La cittadinanza:** è importante riaffermare un risveglio della coscienza cristiana della cittadinanza come lievito che fermenta l'insieme della vita sociale.

Ci offre poi alcuni criteri quale strumento di interpretazione nell'impegno della carità:

- Le opere di misericordia devono diventare una scuola di carità che dà forma a tutta la vita di un cristiano.
- La carità del cristiano non sceglie il proprio prossimo, ma trasforma il cristiano in prossimo.
- Il povero non è solo l'oggetto del nostro aiuto, ma è attore del cambiamento della società.
- L'organizzazione delle opere di carità deve avere alla sua base la relazione personale.

Il vescovo ha concluso la sua lettera con alcuni suggerimenti che coinvolgono tutta la comunità. Molto stiamo facendo, molto abbiamo ancora da fare, soprattutto cerchiamo di imparare dal Buon Samaritano: lasciamoci muovere a compassione, condividiamo la sofferenza di chi soffre, soccorriamo chi è provato dalla sofferenza. In sostanza: lasciamoci coinvolgere.





Progetto caritativo

DAI GRUPPI CARITATIVI

Il valore della povertà, la sfida concreta della solidarietà.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti, che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada: vedendolo passò oltre, dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando gli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino, poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò ad una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore dicendo: “Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te le rifonderò al mio ritorno”. *Luca 10, 30-35*

La povertà come valore
anno pastorale 2015-2016

La recente lettera pastorale del vescovo Francesco per l'anno pastorale 2015-2016 “Donne e uomini capaci di carità” ci richiama esplicitamente e con forza ad una visione diversa del povero e della persona nella sua fragilità. Il Vescovo pone in evidenza come “Il Papa continuamente e con forza ci chiede di passare da una visione del povero e del fragile come desti-

nario della nostra opera ad una considerazione di costoro come protagonisti non solo del loro riscatto, ma della promozione di una civiltà più umana”.

Ancora, il Vescovo ci invita a “vedere il mondo con gli occhi dei poveri, cambiare il mondo a partire dal protagonismo dei poveri, fare della liberazione del povero la misura della nostra crescita umana”.

Perché abbiamo bisogno - ciascuno di noi e la comunità nella quale viviamo - di un cambiamento così radicale, che va esattamente in direzione opposta rispetto al pensiero e ai modelli diffusi?

“Nel cuore della fede del cristiano ci sta il Crocifisso, il debole, il fragile, l'impotente, il fallito, il piagato ... Si tratta dunque non solo di riconoscere il Crocifisso nei crocifissi della vita e di avvicinarsi a loro con amore, ma di riconoscere in loro l'insegnamento e la potenza che scaturiscono dal Crocifisso, una potenza che cambia la storia”.

Il valore rappresentato dalla povertà ci smuove, ci costringe ad abbandonare il concetto di carità dall'alto in basso, per cui io che posso e che sono bravo do qualcosa di quello che ho - spesso solo di quello che mi avanza - a chi ne ha bisogno. La parabola del Buon Samaritano ci racconta e spiega, una volta di più, che ciascuno si trova ad essere benefattore e beneficiario, soggetto ed oggetto di amore, ricco e





LO STUDIO

povero insieme, guaritore che a sua volta è stato e sarà ancora ferito. Solo in quest'ottica la carità è realmente e profondamente capace di costruire e sostenere la comunità, edificare la famiglia, far incontrare le persone, spingere ad agire, impegnare per la città, aprire le porte all'altro, smascherare i falsi e gli ipocriti, farsi incontro all'ultimo.

Carità, allora, non sono solo e tanto le opere, le elemosine, non è aiutare il prossimo, ma è farsi prossimo.

La falsa immagine della persona riuscita, identificata con chi si conforma ai modelli della società dei consumi, cede inevitabilmente il posto alla verità di chi si mette in gioco per gli altri e non esita a sacrificarsi, anche pagando di persona, al coraggio umile di chi impara a conoscer i poveri e li ama donandosi e sentendo come offesa a loro ogni ostentazione di ricchezza o di potere. Non si tratta, insomma, di sembrare poveri ma di esserlo nelle scelte profonde del cuore per dare il primato al vero tesoro, la carità ricevuta da Dio e vissuta per gli altri.

Quest'anno pastorale è particolarmente ricco e denso di appuntamenti: il Sinodo dedicato al tema della famiglia che segue quello straordi-

nario dell'ottobre 2014, il 5° Convegno ecclesiale nazionale che si terrà a novembre, l'Enciclica "Laudato Si'". In particolare il Giubileo Straordinario della misericordia che si aprirà l'8 dicembre, che pone al centro quell'aspetto della nostra vita così complesso e difficile ma allo stesso tempo cruciale e affascinante, e la visita vicariale del Vescovo (non solo per "addetti ai lavori"...) diventino occasione importante per una riflessione personale e una condivisione comunitaria.

Presentazione del progetto: domenica 8 novembre, giornata della carità, nella quale far conoscere anche le attività dei diversi gruppi caritativi operanti in parrocchia. Si utilizza un pieghevole volantino e un segno grande in chiesa.

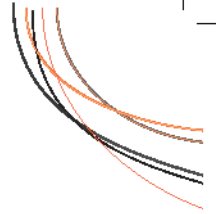
Mandato operatori gruppi caritativi: insieme a tutti gli altri operatori pastorali, all'inizio dell'anno pastorale (20 settembre).



Proposte personali:

- a) individuare un'opera di misericordia, approfondirne il significato e i contenuti e tradurla in pratica, utilizzando i sussidi diocesani, "perché le opere di misericordia plasmino la nostra mente e il nostro cuore" (lettera pastorale del Vescovo);





b) riconoscendo la povertà di cui ciascuno è portatore e la distanza rispetto al modello - Gesù Cristo, usiamo misericordia verso noi stessi:

i. il peccato come occasione fondamentale per ricevere e dare misericordia: sperimentiamo la misericordia di Dio come "possibilità di riscatto e di risurrezione offerta a ciascuno" (lettera pastorale del Vescovo), attraverso l'impegno per la confessione/guida spirituale almeno 4 volte all'anno: durante l'Avvento, durante la Quaresima, in primavera (in occasione della celebrazione di prime Comunioni e Cresime), durante l'estate;

ii. i fondamenti della nostra fede: impegno a partecipare ad almeno una delle diverse occasioni formative proposte in parrocchia, vicariato e diocesi (formazione degli adulti, lectio con don Carlo Tarantini a Telgate, percorso vicariale, ecc.);

iii. a scuola dai santi: nei tempi forti dell'anno (Avvento e Quaresima) si propone 1 sera/settimana nella quale in famiglia si "toglie la spina" a tutti i mezzi di comunicazione (tv, cellulari, computer, ecc.) per dare spazio alla conoscenza della vita e delle opere di un santo.

Proposte comunitarie:

a) formazione:

- 3 incontri per conoscere l'Enciclica "Laudato Si'", la Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, la lettera pastorale del Vescovo (16, 23 e 30 settembre);
- 3 incontri per approfondire il tema della misericordia che si esprime nel perdono di Dio (con

don Lorenzo Testa nei giorni 25/11, 2/12, 9/12) e 3 per riscoprire le opere di misericordia (con don Ezio Bolis nei giorni 30/3, 6/4, 13/4)

b) raccolta di alimenti:

- in quaresima (come negli anni precedenti)
- raccolta di alimenti a domicilio (svolta in 2 sabati per suddividere il territorio comunale) in primavera con la collaborazione dei gruppi adolescenti dell'oratorio;

c) raccolta durante le messe di offerte significative ("buste verdi") attraverso buste "dedicate", inserite in Grumello Comunità e messe a disposizione in chiesa; la famiglia offre costantemente ogni mese una parte, anche piccola, del proprio reddito, per costituire un fondo da dedicare a progetti a favore delle famiglie in situazioni di bisogno per "maturare uno stile che privilegia la sobrietà dei mezzi e la ricchezza delle relazioni, l'attenzione a tutti e la preferenza per i poveri" (lettera pastorale del Vescovo);

d) gruppi di catechesi:

- raccolta di materiale scolastico al lancio della proposta;
- raccolta di 1 dolce + 1 gioco a S. Lucia;
- aiuto vicendevole nello svolgimento dei compiti di scuola, con invito a casa dei propri compagni, specialmente quelli che non si invitano mai o che ne hanno bisogno;

e) pranzo di una domenica al mese aperto a tutti (secondo lo stile e le modalità "XL" di AC) per una "trasfigurazione del mondo delle relazioni affettive e familiari alla luce della Carità" (lettera pastorale del Vescovo) - 8/11; 10/1; 31/1; 6/3.





DETTI E FATTI

Esercizi di ri-partenza

DON ALBERTO VARINELLI

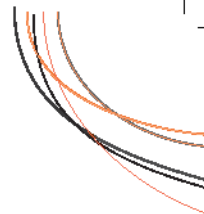
“**C**ome va don? Ce la fai? Riesci a fare tutto? Non esagerare, mi raccomando... Se hai bisogno chiedi”: sono, queste, soltanto alcune delle domande, attenzioni, raccomandazioni e disponibilità che, venute da molte persone, caratterizzano le mie giornate a partire dal 7 settembre, giorno in cui, entrando in oratorio a Grumello, ho percepito di essere cambiato. No, non è un’esagerazione. Ho descritto a più persone il momento difficile, carico di emozione, ma nel contempo stupendamente fraterno, in cui don Fabio, la sera del 6 settembre, prima di partire da Grumello, mi ha consegnato le chiavi del suo, del nostro Oratorio.

Quanti pensieri: arrivato da seminarista, ho vissuto con don Fabio e don Alberto i due anni in preparazione all’ordinazione. Con don Angelo e don Fabio ho vissuto i primi passi da prete, da giovane prete, da “novello” che vuol salvare il mondo e poi si accorge che è innanzitutto un salvato e che è necessario, ogni giorno, rimettersi alla scuola del Vangelo, per non perdersi. Quel giorno, il 7 settembre, con quelle chiavi che significavano molto di più che semplici strumenti per aprire delle porte, mi sono accorto che si apriva in realtà un capitolo nuovo per la mia vita, per la vita dei miei confratelli, delle comunità di Grumello e di Telgate.

Non voglio qui fare un’analisi della mia agenda, dei tantissimi impegni, delle operazioni di ingegneria del tempo che si rendono necessarie per incastrare perfettamente tutti i pezzi di cui si costituisce la mia quotidianità, non credo questo sia così importante. Credo lo sia molto di più analizzare questo primo mese da “vicario interparrocchiale di Grumello e Telgate”, per utilizzare la dicitura canonica corretta, cercando di rispondere alle domande fondamentali che ci riguardano tutti: chi siamo? Dove andiamo? Solo alla luce di questo ha senso uno sguardo che profumi di concretezza sul nostro fare.

Siamo Chiesa, innanzitutto. Siamo uomini chiamati a dire Dio nel quotidiano, in molti modi, ma principalmente ponendoci quali segni della misericordia del Padre. Anche il prete è un segno. In una situazione pastorale come la nostra, ogni clericalismo di vecchia data, portato a vedere il prete, il curato, come l’ “indispensabile” sarebbe dannoso: compito del sacerdote, ovviamente dopo la preghiera e la liturgia (eucaristica in primis), è mettersi a servizio della “formazione dei formatori”. Pertanto, sto cercando di esserci, a Grumello e Telgate, specialmente in quei momenti in cui i gruppi si incontrano per la programmazione e la definizione, essenziale, del senso delle cose e delle attività pastorali, senza farmi prendere da





manie di protagonismo per le quali dovrei essere dappertutto.

In fondo, dove non sono io, c'è gente buona e generosa, spesso più competente di me nel suo settore, che mi sta aiutando sostituendomi spesso in tante incombenze fondamentali che da solo non riuscirei ad espletare.

Mi vengono in mente, e diventano fonte di profonda gratitudine, le tante "agende umane" che con un semplice sms su whatsapp mi ricordano gli impegni, sapendo della mia straordinaria capacità di annotare tutto su un'agenda che poi non guardo.

Percepisco molto il senso della mia insufficienza, lo dico davvero, ma questo mi permette anche di sentire fortemente la benevolenza della gente nei miei confronti, che cerco di ricambiare con tutto l'impegno che posso.

Poi, siamo uditori della Parola, secondo una preziosa espressione che dà il titolo a un bel libro di Karl Rahner. Tutti stiamo cercando, con fatica, ma mi sembra anche con tanto entusiasmo, di praticare esercizi di cristianesimo che non si limitino al rispetto di alcuni precetti, ma che diano vita a un'esistenza vissuta alla luce della fede.

Per questo, cerco di trovare tempo per studiare. Un grande uomo, oltre che un grande prete, don Sergio Colombo, diceva in una sua omelia che il prete è l'uomo "del Libro e dei libri": del Libro, perché necessita di continua e profonda meditazione della Parola di Dio contenuta nelle Scritture; dei libri, perché la Parola di Dio si comprende se prima si conosce e si capisce la

parola degli uomini.

Infine, siamo relazioni. La nostra vita non troverebbe senso se fossimo soli: ha invece un senso straordinario perché interamente intrecciata con l'esistenza di altri, con l'essere di Dio e le vite degli uomini.



Per questo cerco spazi di informalità feconda, nei quali il dialogo si fa più vero rispetto che negli spazi strutturati di una riunione ufficiale. Cerco momenti per incontrare le persone che aspettano la conclusione degli allenamenti dei figli, che ritornano dal lavoro, che prendono un caffè al bar dell'oratorio, che aspettano che tu lanci una battuta per parlarti di quello che avrebbero da dirti in un colloquio che non hanno il coraggio di chiederti.

Cerco, nonostante i miei limiti, di essere segno della presenza attenta di Dio verso ciascuno, restando discepolo che prova a indicare il Maestro.

Questa è la mia esperienza in questo primo mese che qualcuno, scherzosamente, definisce di "bigamia".

Metto tutto in una parola, la più bella: grazie. Grazie a tutti coloro che mi stanno aiutando e sostenendo, grazie a don Angelo, don Franco, don Luca e don Mario.

Grazie a don Fabio che mi ha lasciato una comunità e un oratorio non solo ben organizzato, ma con tanta gente che fa della gratuità il suo motto. Infine, ma non in ultimo, grazie al Signore, che mi dà fiducia e sempre mi tiene con sé.



DETTI E FATTI

Udine, 10 ottobre 2015

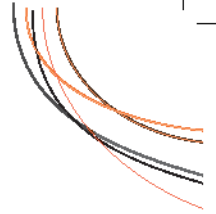
OMER MARIANI

In occasione del centenario del primo conflitto mondiale, sabato 10 ottobre un centinaio di grumellesi, tra i quali una cinquantina di ragazzi di terza media accompagnati dalle loro insegnanti, si è recata a Udine per una cerimonia riguardante la commemorazione dei Caduti di Grumello morti durante la Grande Guerra e la consegna della medaglia ricordo agli eredi. Erano presenti il gonfalone del comune, gagliardetti e bandiere associative del nostro paese con i loro rappresentanti. La cerimonia si è svolta nella chiesa di San Nicolò, meglio conosciuta come Tempio Ossario, all'interno della quale, lungo le pareti e nella grandiosa cripta, si trovano i resti di

21.874 salme di soldati che vennero traslati dopo la fine della guerra dai piccoli e sperduti cimiteri del Friuli. Di questi, 5.660, non identificati, sono raccolti in due grandi tombe su cui si può leggere l'epigrafe "Per la Patria abbiamo offerto, insieme al sangue, anche il nome".

Questa cerimonia voluta dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dal Ministero della Difesa e in collaborazione con le Associazioni d'Arma, prevede la consegna di una medaglia ricordo "Albo d'Oro" agli eredi dei caduti che ne facciano richiesta. Durante la celebrazione della Santa Messa il sacerdote si è rivolto ai ragazzi, presenza insolita in occasioni del genere, invitandoli ad essere portatori di pace.





IL GRUPPO CHE HA PARTECIPATO ALLA CERIMONIA DEL RICORDO PRESSO IL TEMPIO OSSARIO DI UDINE



Al termine della messa lo speaker ha iniziato la lettura dei nomi dei Caduti: ad ogni nome veniva affiancato quello del parente che ritirava la medaglia. Nella nostra delegazione erano presenti ventiquattro eredi di altrettanti caduti che hanno ricevuto la medaglia ricordo; a coloro che per varie ragioni non hanno potuto prendere parte, l'opportunità si ripresenterà il giorno 7 novembre a Grumello in occasione della festa della Vittoria (attualmente Festa delle Forze Armate).

I caduti grumellesi del primo conflitto mondiale sono 59, mentre i decorati 10 dei quali 7 con medaglia d'argento; purtroppo non è stato possibile rintracciare tutti gli eredi, perché, alcune famiglie si sono estinte, altre si sono trasfe-

rite per lavoro già negli anni trenta in provincia di Milano o in altri paesi rendendo difficilissimo poterle rintracciare. Terminata la consegna della medaglia ai presenti, si è proceduto anche alla lettura dei nomi di coloro che non avevano nessuno, indicando nella persona del sindaco il rappresentate della comunità e consegnando-le le restanti medaglie.

Credo che questa cerimonia abbia fatto riflettere tutti i partecipanti sulla tragedia che rappresentò quella guerra, sui sacrifici e le privazioni che i nostri soldati dovettero affrontare, lontano da casa, dalla famiglia, a combattere una guerra che per molti era difficile da comprendere e che per qualcuno significò la fine dei propri sogni e la morte.





DETTI E FATTI

CPP: di nuovo al lavoro

DON ANGELO

Con due riunioni ravvicinate nel mese di settembre, il giorno 8 e il 29, ha ripreso i suoi lavori il Consiglio pastorale parrocchiale, condividendo così con tutta la parrocchia l'impegno di far partire il lavoro pastorale, di per sé mai interrotto, nella sua fase più intensa. Siamo ancora alle prime battute del nuovo Consiglio, ma il periodo di rodaggio si può senz'altro considerare concluso. Ci si è dedicati anzitutto a renderci conto degli orizzonti ecclesiali che ci sono proposti in questo periodo.

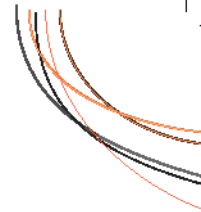
Per l'ambito più ristretto della nostra parrocchia c'è stata l'accoglienza di don Alberto, presente per la prima volta nel Consiglio: ci ha detto tutta la sua serenità nell'affrontare il compito affidatogli dal Vescovo e aggiunge che ha accettato di continuare a svolgere l'attività di insegnante di religione nelle due scuole secondarie di Grumello e di Telgate (nelle classi terze). Sempre a livello parrocchiale si è presentato l'articolato programma di catechesi e formazione degli adulti, che si intreccia con quello vicariale e con la *lectio* di don Tarantini, che quest'anno sarà solo a Telgate, mensilmente. Nella seduta del 29 è stato proposto e approvato il progetto caritativo predisposto dalla Caritas. Il tema specifico di quest'anno è: "La povertà come valore". Il progetto verrà presentato domenica 8 novembre.

L'orizzonte diocesano sarà caratterizzato dalla Lettera pastorale del nostro Vescovo ("Donne e uomini capaci di carità"), che è stata presentata nell'Assemblea diocesana del 18 settembre, cui hanno preso parte quattro rappresentanti del CPP. E' confermato che il Vescovo Francesco verrà in visita nel vicariato il 10 marzo 2016 e incontrerà i gruppi caritativi delle nostre parrocchie e le associazioni impegnate nel sociale che desidereranno partecipare.

La Chiesa italiana si dà invece appuntamento per il decennale Convegno ecclesiale nazionale, che sarà a novembre a Firenze, con il titolo: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Sappiamo ormai che il Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco, si aprirà il giorno 8 dicembre. E' giunta indicazione che ogni vicariato scelga una chiesa "giubilare" in modo che questo Giubileo possa essere vissuto anche e soprattutto a livello locale. I sacerdoti del vicariato si sono incontrati ed è stata scelta la chiesa parrocchiale di Telgate per la devozione al Santo Crocifisso, sorgente della misericordia. Verranno scelti alcuni giorni durante i quali dei sacerdoti saranno presenti per le confessioni e suggerite le diverse modalità per fare visita a questa chiesa e ottenere l'indulgenza del giubileo. Non è da dimenticare il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, in ottobre. La nostra comunità sarà vicina nella preghiera.





Un tema difficile e delicato, oggetto di confronto benché non fosse all'ordine del giorno, è stato quello dei profughi che necessitano di ospitalità. E' emerso non tanto per l'appello del Papa ad ogni parrocchia per attivarsi nell'accoglienza, ma perché già il nostro Vescovo aveva lanciato ai vicari locali l'appello e la proposta per una "accoglienza diffusa", nelle strutture messe a disposizione dalle parrocchie o dai parrocchiani. Il direttore della Caritas diocesana ha comunicato che attualmente sono circa 1.200 i profughi che la diocesi sta ospitando. Ne è uscito che al momento la nostra parrocchia non è in grado di fornire questa ospitalità nelle strutture sue proprie: già ci si sta occupando, con molte ovvie difficoltà, di trovare, senza successo per ora, una soluzione per tre famiglie Sinti italiane, che da anni vivono in una zona della Campagna e che, per il regolamento comunale, hanno dovuto spostarsi, con la

conseguenza di continuare a cambiare zona di "accampamento", con tutte le difficoltà e sofferenze del caso. Non è escluso che su questo discorso dell'accoglienza diffusa non si debba ritornare.

Un altro tema delicato sul quale si discuterà ancora prossimamente è quello del possibile cambiamento e riduzione degli orari delle messe festive (per il doppio impegno di don Alberto, per la richiesta dell'Istituto di un orario che sia più agevole per le ospiti, e per evitare la dispersione).

Tra le cose più pratiche due comunicazioni.

A don Fabio oltre che i regali dei giovani e la scultura è stato dato un omaggio (con il contributo di tutti) di 4.525 euro.

L'altra cosa è sotto gli occhi di tutti: la Parrocchia ha chiesto e ottenuto dal Comune che il tratto di strada antistante la chiesa fosse riqualificato come una vera e propria piazza.



IMMAGINI DALLA CENA MULTIETNICA

che si è svolta con successo (la terza edizione) il sabato successivo alla chiusura della Festa della Comunità, il 12 settembre. Molti i piatti provenienti da diversi angoli del mondo, grazie alle amiche e agli amici che costituiscono ormai la ricchezza multiforme della nostra comunità. Qualità dei cibi superlativa! Bisognava ...gustare per credere!



DETTI E FATTI

Pierpaolo: missione 2.0

PIERPAOLO BARZIZZA

Pierpaolo Barzizza, missionario laico in Costa D'Avorio, è ripartito per l'Africa. L'abbiamo intervistato per il nostro notiziario.

Quanto tempo hai trascorso in Africa fino adesso?
Dieci mesi, dallo scorso novembre a settembre.

Se riparti vuoi dire che...?

Che mi trovo bene. Sto a Agnibilekrou, nella missione diocesana con don Massimo, don Gianni, don Vittorio e un prete locale. A breve ci raggiungerà un altro laico. In questo momento stiamo lavorando su un progetto per una scuola che aiuti i bambini a introdursi nelle scuole pubbliche.

Questo significa che hai a che fare soprattutto con i bambini.

Con i bambini sì, ma collaboro anche con don Massimo per i giovani che frequentano il nostro ambiente. Ambiente che potrebbe essere paragonabile al nostro oratorio.

Dormono lì questi ragazzi?

No, sono coinvolti aiutando don Massimo nelle attività pastorali.

Cosa apprezzi di questa esperienza e cosa fai di così interessante per spingerti a ritornare.

Non è una cosa in particolare che mi attrae: apprezzo tutto l'insieme.

Quando si parte per queste esperienze, alla fine c'è tutta una serie di motivazioni umane che spingono a ripartire. Una di queste è il desiderio di continuare i lavori che hai cominciato, perché intravedi qualche cosa che può essere di aiuto a qualcuno.

Di quanti ragazzi si parla?

I bambini della scuola sono circa settanta e i ragazzi una quarantina.

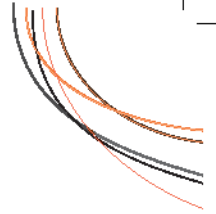
E' un numero sempre stabile, c'è un riciclo continuo: man mano che vanno all'università, ne entrano altri.

Come è la collaborazione con i nostri preti diocesani?

Direi molto buona. Si condivide la vita e la giornata, non ho obblighi particolari da rispettare. In fondo, facendo vita comunitaria, le scelte e i compiti vengono condivisi.

Anche con don Gianni e don Vittorio, i più anziani, non ci sono problemi: anzi direi che c'è un rapporto molto aperto.





MESSA DOMINICALE AD AGNIBILEKROU

Ci sono problemi con la lingua?

Per la lingua non ho grossi problemi. Parlo un po' di francese e ora lo sto perfezionando. Mi piacerebbe imparare uno dei loro dialetti locali, soprattutto il Dioulà, la lingua che i bambini tra loro usano. Dicono che sia anche la più semplice da apprendere...



Qualche parola però l'hai già imparata...

Qualcosa... Ma se cominciano a parlarsi tra di loro, non li capisco proprio.

Sono accoglienti e ben disposti nei tuoi confronti i ragazzi?

Sì sì, anche perché apprezzano molto le persone che dedicano a loro del tempo.

Il principale problema di questi ragazzi è la povertà? O è il desiderio di istruzione?

Quelli più grandi, una volta finite le scuole, vanno all'università. Ma anche in questo caso devono scendere a Abidjan e, tra continui scioperi, costo della vita (paragonabile alla nostra) e altri problemi, sono pochissimi quelli che riescono a concluderla. Per chi invece rimane, non ci sono sbocchi di lavoro. Per affrontare questo problema stiamo mettendo in cantiere un progetto per allevare polli. L'allevamento lo apriremo lì da noi, per i primi 6/7 mesi lo gestiremo con loro,

per poi darlo totalmente in mano a loro, trovando anche una collocazione al di fuori della parrocchia. Un'altra opportunità da verificare, visto che anche da loro internet non è una sorpresa, sarebbe quella di aprire una sala computer, organizzando dei corsi per indirizzarli alla scelta dei licei dedicati a questa materia, tra l'altro già esistenti.

Questa per il momento è comunque un'idea da realizzare (servono fondi), mentre la prospettiva dell'allevamento è certa. Un'altra cosa stiamo realizzando, grazie alla disponibilità di un falegname libanese che abita lì.

Ha dato la disponibilità per la costruzione di un orfanotrofo che sarà poi dato in gestione alla nostra parrocchia.

Abbiamo toccato adesso il tema della mancanza di lavoro e di prospettive per i giovani.

Da quello che hai potuto vedere in questi mesi, quali sono le risorse e i problemi principali della Costa D'Avorio?





DETTI E FATTI

Secondo me, la Costa D'Avorio è uno dei paesi più ricchi dell'Africa, proprio per le sue risorse e potenzialità.

Il problema di fatto è che è ancora una colonia francese, e questo fa sì che la gente del posto abbia le mani legate, e "ribellarsi" al sistema vorrebbe dire cominciare una nuova guerra. Visto che ne hanno avuta una cinque anni fa, la cosa non è affatto auspicabile.

Si può ora dire conclusa quella guerra?

Direi di sì, ma solo perché non hanno più voglia di lottare. Era una guerra civile, però comandata sempre dalla Francia.

L'attuale presidente, Alessane Ouattara, verrà rieleto, mentre il presidente che di fatto aveva vinto le elezioni, in questo momento è ancora a L'Aja e verrà liberato a fine mese.

Si trova a L'Aja per essere processato?

Sì, solo che ci sono diverse ONG che stanno facendo pressioni, affermando che il delinquente non sarebbe lui, l'ex presidente Gbagbo, ma proprio A. Ouattara.

E' che prima faranno le elezioni, e dopo verrà fatto il processo a L. Gbagbo, che nel frattempo è comunque rinchiuso a L'Aja, con l'assicurazione che, al 90%, verrà liberato.

Così facendo e non avendo rivali è certa la rielezione di Ouattara.

Con l'attuale presidente ho l'impressione che la gente si accontenti.

Basta girare in alcuni villaggi e si vede che sono senza corrente e acqua, nello stesso momento in Costa D'Avorio si stanno spendendo milioni di franchi per infrastrutture fine a se stesse,

come ad esempio le strade principali in costruzione e appaltate a società francesi.

Da quello che puoi vedere ti risulta che ci siano molti migranti che partono dalla tua zona diretti in Europa?

Non ce ne sono, anche perché è già tanto che riescano a permettersi di arrivare a Abidjan! Se ci sono, sono casi rari.

Dunque non è un fenomeno di massa...

No sicuramente. Piuttosto il contrario: il fenomeno di massa è l'entrata in Costa D'Avorio dai vicini paesi limitrofi come Burkina Faso, Togo, Ghana... Arrivano perché sono paesi che stanno vivendo periodi di guerre.

Parlando con alcuni di questi giovani, il loro desiderio di cercare qualcosa al di fuori del loro territorio lo si percepisce.

Sempre dal tuo punto di vista intravedi buone prospettive per il futuro, a breve o lungo termine?

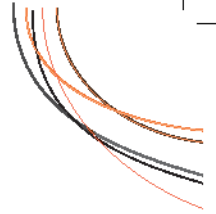
Non saprei proprio... Me lo auguro per la gente, molto affabile e soprattutto di sani principi. Possono essere cristiani, mussulmani o di qualche setta: qui la sensazione è che alla gente interessi solo una buona convivenza.

E per te, quali prospettive vedi?

L'intenzione è quella di fermarmi sicuramente almeno un altro anno, anche per realizzare quei progetti di cui abbiamo parlato.

Non è scontato che nel frattempo ne vengano avanti altri. Facciamo un passo alla volta...





Festa del Voto

Come ogni anno, ecco le immagini della “nostra” festa. Si potrebbe dire: sono le solite, non cambia nulla... Ma nell'al-

bum di famiglia non possono mancare, ogni anno, questi “quadri” che scandiscono il nostro tempo, che ci ricordano chi siamo, che docu-

mentano i piccoli cambiamenti (i sacerdoti presenti, volti di persone care, qualche capello bianco in più, un nuovo pullmino, la piazza rifatta...).

E la nostra Madonna, sempre ugualmente bella, solenne, familiare.

Quest'anno ha camminato con noi per il rione Seriole. E poi l'Istituto, la folla, la benedizione eucaristica, la mitica pesca di beneficenza, l'unzione degli Infermi nella Messa della sofferenza. Immagini di una festa completa.



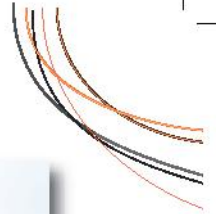


DETTI E FATTI



Foto Corbis







DETTI E FATTI



*Grazie a Sergio Corini
per il servizio fotografico*



Allegria di vivere

GIORGIO CORINI

Il nostro concittadino Giorgio Corini, ripartito per l'Ecuador, ci ha lasciato informazioni sul progetto Mensa Comunitaria Allegria di Vivere, lettere di saluto e ringraziamenti (una delle quali riportiamo qui di seguito), ed i suoi contatti per chi volesse continuare a collaborare con l'iniziativa:

*tel 00593 02 2787198 – 00593 0996000889 –
00593 0996124297 coriniggiorgio@yahoo.com
per donazioni: Banca Popolare di Bergamo –
agenzia di Grumello del Monte a nome Corini
Giorgio e Vegis Matteo IBAN:
IT04H0542853140000000000356.*

Cari Amici ed Amiche,
l'importanza che voi avete dato alla nostra mensa attraverso il vostro aiuto ha permesso che varie famiglie vivano più tranquille.

Molte si sono coinvolte tanto in questa organizzazione che cercano di avvicinarsi di più per migliorare il loro stile di vita...

E' bello vedere il progetto di crescita che vive un bambino che entra alla mensa dai 4 o 5 anni, età in cui sente la curiosità per tutto e la sua innocenza è occasione di risate, pianti e tenerezze. Poi da adolescente sino ad arrivare all'età adulta

la sua curiosità si limita solo a certe cose, un poco meno innocenti però non tanto maliziose.

Vedere come si sviluppa un bambino che nei primi anni imparava a camminare, e nel cammino sperimentava cose nuove, positive, divertenti, creative, ed in altre occasioni si trovava di fronte a cose sconosciute.

Così come si incontrava con amici, un po' curiosi, un poco matti ed estroversi: Mauro Paolo, Lucho, Claudio, che hanno accompagnato questo processo motivandoci con un pizzico di pazzia, consigliandoci e seminando molte speranze per questa "Gioia di Vivere".

Adesso stiamo e continuiamo qui, forti, con allegria ed estremamente grati per tanto aiuto che ci offrite, dai più giovani: Ilaria, Martina, Ginevra, sino ai più adulti che con la loro saggezza e bontà ci benedicono ogni giorno con il loro aiuto.

Per favore non dimenticate che saremo sempre presenti nei vostri cuori, grati per l'aiuto che ci offrite. Le parole sono tante, però solo una descrive il nostro sentire: grazie mille, milioni, miliardi di grazie...

Abbracci e saluti a tutti. Vi voglio bene

Cristina Moreno, Presidente dell'Associazione Comunitaria per lo Sviluppo Integrale

Quito, settembre 2015



RICEVIAMO

PROGRAMMI DELL'ASSOCIAZIONE

La mensa scolastica "Allegria di Vivere" inizia ad operare nel 1999 come volontariato ed azione sociale ricevendo aiuti economici dall'Italia e dal Municipio di Quito, oltre a contributi autogestiti delle famiglie beneficiate. Nel gennaio 2004 cambia le sue caratteristiche, diventa mensa comunitaria ed integra altri gruppi bisognosi di aiuto: anziani, disabili, donne incinte. A queste persone offre un servizio di cordialità e qualità, anche se con carattere transitorio, ed un miglioramento sociale-educativo, oltre che nutritivo.

Che benefici riceve chi si rivolge all'associazione?

- Alimentazione sana 11 mesi all'anno con pranzo per gruppi di attenzione prioritaria: bambini, terza età, disabili e consumatori della Canasta Solidale.
- Merenda diaria per i bambini
- Direzione ed orientamento nei compiti scolastici
- Borse di studio
- Promozione e prevenzione per la salute
- Colonia estiva
- Formazione per: scuola di genitori, gruppi di terapia psicologica, sviluppo personale,

formazione politica e per leader

- Attenzione e assistenza sociale, consigli legali
- Coordinamento con altri programmi comunitari e statali.

In questi anni il progetto ha recato beneficio a 850 bambini ed adolescenti, oltre alle loro famiglie e, da circa un anno, a 25-30 adulti tra donne, uomini e disabili. In 6 anni ha distribuito 57.000 razioni alimentari, 9.500 pranzi ogni anno, 40-60 colazioni diarie nell'Area di salute n. 7 del quartiere Lucha de los Pobres, per un totale di 4.500 razioni in cinque mesi, da aprile ad agosto 2013, 19.703 Canaste Solidali per un totale di 78.000 razioni alimentari. Inoltre 30 bambini studiano con una borsa di studio che copre le spese scolastiche.

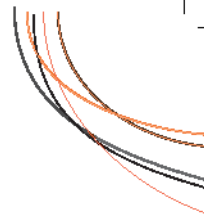
L'organizzazione ha ottenuto il riconoscimento nell'accordo ministeriale 664 dell'8 aprile 2008, n. RUC17922080844001 e nel registro Unico delle Organizzazioni Sociali e Civili RUOCS, Superintendenza dell'Economia Popolare e Solidale, nei parametri di quanto stabilito dalla legge in Ecuador.

Condominio Tre punte

Tanti, tanti anni fa, neppure ci conoscevamo, ma il destino e la fortuna ci hanno fatto incontrare in un condominio un po' speciale. I primi anni con i nostri figli piccoli, con risate e tanto chiasso: i nostri giorni passavano nella seconda casa, il cortile. Ma gli anni sono passati molto in fretta, i figli ormai grandi, hanno cambiato le nostre abitudini: più pensieri, più preoccupazioni... Le avversità della vita ci hanno un po' isolate, ma nei nostri cuori rimangono sempre i bei ricordi e, ritrovandoci qui ancora tutte assieme stasera, dimostriamo che la nostra amicizia è ancora viva come allora, nel bene e nel male, e continua per tanti altri anni.

Un grazie di tutto cuore a noi tutte, donne forti del Condominio Tre punte.





Gli angeli del nostro cimitero

GIOVANNI SERGI

Entrando nel nostro cimitero, a pochi passi dell'ingresso, percorrendo il vialetto centrale per una visita ai nostri defunti, si ha subito l'opportunità per fermarsi davanti a due lapidi accompagnate da epigrafi commemorative che ci trasmettono un senso profondo di amore. A questo proposito, il cardinale Angelo Bagnasco ha detto, per la ricorrenza del giorno dei morti, che la visita ai nostri defunti costituisce un gesto di profonda fede.

Questo è il valore che dobbiamo attribuire quando siamo davanti a una tomba. Ma chi ci ricorda quelle due tombe divenute così famigliari ai Grumellesi? Sono quelle di uno stupendo bambino, Ulisse, (siamo attratti dai suoi giocattoli) e di un adolescente, Luca, rappresentato con la sua moto nel libro aperto della vita. Sostiamo un po' di tempo davanti a quelle lapidi non senza una preghiera per loro e un pensiero per i loro genitori. Ci incamminiamo e dentro il nostro cuore si fanno presenti sentimenti pieni di tristezza e, nello stesso tempo, di gioia perché la fede ci dice che Ulisse e Luca, anche se non sono più materialmente con i loro genitori e con tutte quelle persone che gli hanno voluto bene, sono in eterno con l'angelo della Misericordia. Non sfugge a nessuno che si sofferma presso le tombe di Ulisse e

Luca il significato che esprimono alcuni particolari. Il bambino con il suo dito alzato indica a tutti Gesù Bambino, mentre Luca con la sua moto (la sua grande passione) mostra l'albero della vita interrotta nel tempo più bello. Oggi è possibile dire con tutta convinzione che quel dolore provato per la scomparsa di Ulisse e Luca ci ha insegnato cosa è la vita, ci ha dato un impulso nuovo ad amare di più il mondo dell'infanzia e della adolescenza. Per i genitori di Ulisse e Luca sicuramente non si sono attenuate le attenzioni, le premure e l'affetto che hanno riversato su di loro, nè sono cessate le lacrime. S. Agostino in una delle sue più belle preghiere dice: "Mi è rimasto l'amore di te, una tenerezza dilatata che tu neppure immagini".

Ma il significato profondo che s. Agostino vuole trasmetterci in sintesi è espresso dalle parole "Se mi ami non piangere!". Con l'arrivo del mese di novembre si ricordano i morti e, quindi, vengono particolarmente ricordati Ulisse e Luca e, con loro, tutti i bambini e i giovani che dormono custoditi dall'angelo di Dio. Un canto significativo dice: "Ti seguirò o Signore nella via dell'amore, del dolore e della gioia. La tua luce ci guiderà". Vogliamo così cantare per unire il nostro sigillo d'amore con te, Signore.





Azione Cattolica



PRONTI PER IL VIAGGIO

La proposta formativa dell'AC quest'anno è riassunta molto bene dalla parola "viaggio". Non solo perché il titolo del cammino recita "viaggiando", ma soprattutto perché in ogni momento del cammino troveremo sempre la spinta per uscire da noi stessi per andare oltre, alla ricerca del Signore.

Ce lo chiede il percorso triennale che quest'anno ci rimanda alla dimensione missionaria dell'andare e del farci attenti a tutto ciò che ci circonda. Non con l'aria di chi ha tutte le risposte, ma con la consapevolezza che il Signore si fa

presente accanto a noi in qualunque situazione e ci illumina, dà senso e orienta i nostri passi.

Ce lo indica il Vangelo di Luca, seguendo la scansione liturgica dell'anno C, mentre descrive la metafora del viaggio come un'esperienza spirituale che chiede occhi per stupirci e disponibilità a lasciarci cambiare dagli incontri che facciamo lungo la strada.

Ce lo ricorda Papa Francesco con l'apertura dell'anno della Misericordia. Praticare misericordia significa lasciare il nostro porto sicuro e ragionevole per ripensare le nostre vite e i nostri programmi in chiave missionaria di accoglienza e amore gratuito, là dove prevalgono odio e violenza.

Ce lo propone la nostra comunità, perché non è un percorso adatto solo agli Adulti dell'Azione Cattolica, ma è pensato per tutti gli adulti che vogliono crescere nella fede e nella loro umanità.

E infine ce lo mostra mirabilmente Maria, una donna che non aveva tutto chiaro fin dall'inizio, ma la cui fede cresce e si rafforza lungo il viaggio della sua vita. Con lei rifletteremo su alcuni incontri che hanno segnato la sua vita: Elisabetta, i pastori, Simeone, Gesù e lo Spirito Santo. Anche noi vogliamo compiere questo viaggio consapevoli che la fede diventa matura attraverso l'incontro di tanti volti e di tante storie.





Viaggiando verso... Te

Prepara la valigia, prendi il biglietto e... tutti in stazione! Anche quest'anno il Treno dell'ACR è partito, con fermata a Rota Imagna per il weekend associativo; un appuntamento di condivisione ormai consueto che segna l'inizio del nuovo percorso. Questa volta, però, i ragazzi stanno per davvero costruendo un treno, in legno e cartone! In linea con lo slogan proposto "Viaggiando verso Te!", il modello realizzato li accompagnerà, per ogni incontro dell'anno, ad approfondire il tema del viaggio in varie sfumature e con l'orecchio sempre pronto ad ascoltare le parole di Gesù. Ogni viaggio è un'avventura diversa e comporta aspetti positivi e negativi, un fatto che i ragazzi hanno già apprezzato in questi due giorni grazie a dei piccoli giochi e al film d'animazione "Up".



DAL DILUVIO ALL'ARCOBALENO

CAMPOSCUOLA MEDIE DI AC 28-29-30 AGOSTO 2015

"Dal diluvio all'arcobaleno" è la frase che ci ha accompagnati in questi 3 giorni di campo a Rota Imagna. Come si può intuire dal titolo, il tema centrale era la figura di Noè, infatti il campo è iniziato con la visione del film "Un'impresa da dio" che tratta la figura di Noè con simpatia e in modo molto chiaro. Il giorno successivo tra svariati giochi e attività gli educatori hanno organizzato un'escursione in un bosco vicino alla casa. Questa attività, oltre ad essere stata molto bella, è stata anche un punto di aggancio per le attività di gruppo del giorno successivo il cui tema centrale era il creato che, soprattutto negli ultimi anni, è stato sempre più intaccato dall'uomo.

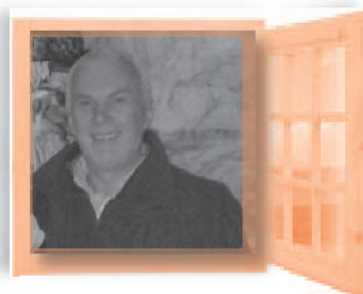
In conclusione, vorrei aggiungere che, come ogni Camposcuola, anche questo mi ha lasciato qualcosa, come imparare a vivere dei giorni interi con ragazzi della mia età e a relazionarmi in modo positivo con loro; dopotutto credo che uno degli obiettivi del Campo sia proprio questo. *Marco*



FINESTA SUL MONDO

Appunti di viaggio

PIERLUIGI RAVELLI



“S cusi Sig. Luca (rivolgendomi all'assistente di volo Alitalia) mi potrebbe fare delle foto in aereo, perché oggi (3 maggio 2015) è il mio 5000° viaggio". "Volentieri", mi risponde e rivolgendosi anche alle due colleghe in fondo all'aereo dice: "Quanti viaggi questo signore, chissà quante cose ha visto in questi anni, quanta gente ha incontrato, che esperienze di vita"

Per fare anche un po' lo sbruffone, vista la Circostanza e la contentezza, dico anche che il 19 novembre 2014 ho effettuato anche il mio 5000 volo in parapendio. Che bello volare, che bello vedere dal cielo il nostro mondo e vedere ridimensionate tutte le nostre tribolazioni e con l'impressione di essere più vicini a chi sta lassù. Il modo di viaggiare è molto cambiato in questi anni, raramente si fanno ancora gli applausi ai piloti quando si atterra, ma il fascino è sempre grande. Ora non più, ma fino a quando si poteva, molto spesso chiedevo di entrare in cabina di pilotaggio, di parlare coi piloti, di godere del fascino del volo dal posto di comando ed ammirare la nostra terra di giorno e con le luci della notte. Che esperienze fantastiche poi, (avendo conosciuto dei piloti) rimanere in cabina di pilotaggio con loro fino all'atterraggio, seguendo tutte le procedure di volo ed atterraggio con le cuffie in testa e sentire tutti i colloqui con le varie torri di controllo

lungo il percorso. Un giorno, un mio cliente libanese in Costa d'Avorio mi dice: "Che programma di viaggio hai dopo Abidjan"? "Vado in Senegal e Mauritania", rispondo. "Ma con che compagnia aerea voli, con l'Air Afrique? Sai, noi la chiamiamo la compagnia del "peut-etre" , forse parte, forse vola e forse atterra!!" Mi ha messo tanta di quella agitazione che ci ho messo parecchio prima di tranquillizzarmi.

Sempre in Costa d'Avorio, una domenica con un mio amico missionario, andiamo nel lebbrosario "Raoul Follereau" presso il villaggio di Adzopé gestito da suore e medici volontari. Non faccio in tempo a varcare il viale d'entrata polveroso che con un grande sorriso mi corre incontro un giovane ammalato di lebbra, mi guarda negli occhi, mi saluta dandomi la mano ... ma non ha le mani ... allungo la mia mano, mi osserva, sorride e gli stringo il braccio. Man mano che camminavo, tanti giovani ed anziani mi venivano incontro e mi salutavano, pensavo di essere quasi io l'ammalato a ricevere visite, invece ero con loro, lebbrosi, ammalati, sofferenti... ma sorridenti e felici di vedere qualcuno che venendo da lontano si fermava a parlare e salutare. Che lezione di vita!

Grazie anche al buon Dio che mi ha permesso di vedere tante sue testimonianze in giro per l'Africa e mezza Europa e di poterle raccontare con tanta felicità.



Quante messe?

DON ANGELO

Messa come momento comunitario, si diceva, e non come atto individuale.

Si dice che l'Eucarestia fa la Chiesa: la fa essere, la costituisce, la genera. Già nel momento della celebrazione deve essere evidente che lì si sta formando una comunità, un'unica famiglia. Come è possibile, se ci si posiziona gli uni lontani dagli altri, magari volutamente, per sottolineare dissapori o per il fastidio causato dalla presenza di questo o di quella? Che comunità potrà nascere da una Messa che parte già col piede sbagliato del voler stare ognuno nel suo angoletto, silenziosi spettatori, anche se attenti e raccolti, ben distanti dagli altri? Nelle Messe con la presenza di poche persone -quelle feriali per esempio- non succede mai che ci si avvicini l'uno all'altro, che ci si raccolga il più possibile vicini all'altare, che si unisca volentieri la propria voce e il proprio canto con chi ci sta accanto. Il desiderio di stare raccolti, l'abitudine dello stesso posto, il non voler mettersi in vista, sono alibi che non possono reggere. Occorre dire che dietro certi modi di stare alla Messa, quando non si è ben disposti verso gli altri, quando ci si evita, quando non si partecipa in modo tale che la celebrazione sia gioiosa, carica e intensa per tutti, ci sono atteggiamenti non cristiani! Bisogna dirlo con franchezza!

La moltiplicazione del numero delle messe favorisce evidentemente la frammentazione del popolo di Dio, che si dovrebbe manifestare invece come un solo corpo. Si ottiene la comodità di andare alla Messa quando si vuole e dove si vuole (7 Messe alla domenica qui a Grumello e 3 il sabato sera!!!) ma si perde la possibilità di radunare intorno al Signore l'unica comunità. In teoria, se gli spazi lo consentissero, l'ideale sarebbe che tutta la comunità si raccogliesse in un'unica celebrazione eucaristica. Ovviamente non è possibile. Ma se lo fosse, quanto giocherebbero come freni le nostre abitudini, i campanilismi, la ricerca della comodità, i gusti personali? Che tristezza se queste cose prevalessero sul desiderio di formare l'unico Corpo del Signore che si nutre dell'unico Pane di vita!

Faccio queste considerazioni valutando l'attuale frequentazione della Messa domenicale da parte dei Grumellesi. Ovvio che se tutti i 6.000 e oltre battezzati vi prendessero parte, 10 celebrazioni potrebbero bastare solo se celebrate tutte nella chiesa più capiente! Ma ...non è così. In certi periodi dell'anno, ci si perde nelle nostre chiese! Davvero non lo sentiamo il desiderio di radunarci e di raccoglierci? "Chiesa" significa comunità chiamata, convocata. In unità. Mi fermo, per continuare sul prossimo numero.



OFFERTE

PARROCCHIA

| | |
|-------------------------------|--------|
| Offerte da ammalati e anziani | 55,00 |
| Per un 60° di matrimonio | 250,00 |
| N.N. | 75,10 |
| N.N. | 60,00 |
| N.N. | 50,00 |
| N.N. | 20,00 |
| N.N. | 50,00 |

| | |
|--|----------|
| Offerta dalla festa di luglio della sez. Cacciatori e Polisportiva di san Pantaleone | 7.400,00 |
|--|----------|

Offerte messe festive

| | |
|------------|----------|
| Parrocchia | 1.678,88 |
| Boldesico | 294,47 |

| | |
|---------------------------------|------------------|
| Casa di riposo | 200,00 |
| Offerte messe feriali | |
| Parrocchia | 1.676,10 |
| Sacramenti | 5.520,00 |
| Totale entrate settembre | 17.329,55 |

ORATORIO

| | |
|------------------------------------|-----------------|
| Offerta salvadanaio bar | 35,36 |
| Offerta da vacanza scuola 2a media | 827,11 |
| Offerta da vacanza scuola 1a media | 587,65 |
| in mem. Benini Lina | 35,00 |
| in mem. Gondola Mario | 70,00 |
| Totale entrate settembre | 1.555,12 |

LA SOSTA spettacolo teatrale promosso dalle Caritas del Vicariato Telgate-Calepio

Teatro minimo con Mauro Ghilardini, Federico Nava, Antonio Russo, Giovanni Soldani,
scritto e diretto da Umberto Zanoletti

Venerdì 30 ottobre, ore 21, Cinema Aurora Grumello del Monte - ingresso libero



battesimi

20 settembre 2015

Bellini Ludovica di Attilio e Chiapparini Maria Grazia
Manenti Andrea di Roberto e Rivellini Monica
Manenti Sofia di Michele e Signorelli Laura
Primerano Asia di Primerano Eleonora
Tensi Angelica di Andrea e Bertoli Anna
Rivellini Vittoria di Mauro e Signorelli Daniela

11 ottobre 2015

Rivellini Matteo di Andrea e Bonetti Valentina
Soliani Lorenzo di Luca e Caldara Giovanna
Vescovi Edoardo di Claudio Alberto e Lecchi Marica

matrimoni

26 settembre 2015

Ferrari Flavio e Confalonieri Sabrina

9 ottobre 2015

Olivieri Amedeo e Sala Luana

17 ottobre 2015

Gabbiadini Marco e Rossi Consuelo

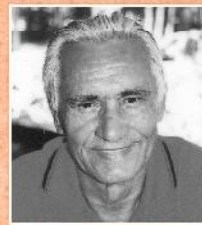
defunti



SANSARO LORENZO
17 settembre 2015
anni 74



BENINI LINA
21 settembre 2015
anni 83



GONDOLA MARIO
24 settembre 2015
anni 63



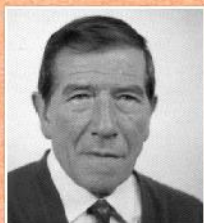
GATTI BRUNO
26 settembre 2015
anni 73



PAGANI EMILIA
5 ottobre 2015
anni 83

ANAGRAFE

anniversari



CATTANEO MARIO
16 settembre 1999



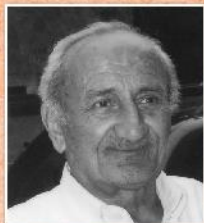
DEPERO DASCIA
28 ottobre 2005



CALDARA DAVIDE
29 ottobre 1989



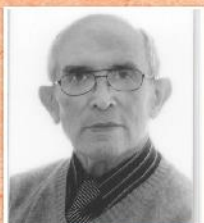
CALDARA SARA
15 novembre 2009



RAVELLI AURELIO
2 novembre 2011



RAVELLI GIUSEPPE
13 settembre 1991



ALBORGHETTI OTTAVIO
28 ottobre 2010



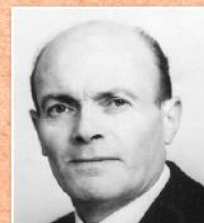
BALDELLI LUIGINA
31 ottobre 2002



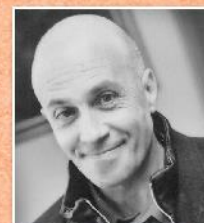
GASPARI CARLO
20 novembre 2005



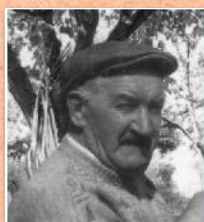
LOZIO ANNA
9 novembre 2006



SCACCHI MARIO
29 maggio 1998



SCACCHI FRANCESCO
8 febbraio 2014



RAVELLI ANTONIO
14 novembre 1999



BALDASSARI RENATO
10 novembre 2014



FERRARI ELISABETTA
5 ottobre 2010



BONALUMI DAVIDE
15 novembre 2013

novembre 2015

agenda

domenica 1 Solennità di Tutti i Santi

ore 15.00 Vesperi e ricordo di tutti i defunti dell'anno
processione al cimitero - castagnata in Oratorio

lunedì 2 Commemorazione di tutti i defunti

ore 7.00 messa all'Istituto
ore 8.00 messa per i defunti delle associazioni
ore 11.00 messa al Cimitero per tutti i defunti
ore 15.00 messa al Cimitero per i sacerdoti defunti
ore 16.00 messa ai Morti del Ponchione
ore 20.30 messa per i defunti giovani

da mar 3 a ven 6 Ottavario dei Morti

ore 20.00 messa al Cimitero per tutti i defunti
mercoledì 4 ore 20.30 formazione vicariale degli adulti a Chiuduno
giovedì 5 ore 14.40 o 20.30 incontro genitori I e II elementare
venerdì 6 ore 7.30-18.30 Adorazione eucaristica all'Istituto
sabato 7 ore 17.00 incontro di preparazione al Battesimo - uscita gruppo giovani

**domenica 8 Dedicazione della Basilica Lateranense
Giornata diocesana della carità**

ore 10.00 alla messa presentazione del Progetto caritativo 2014-15
giornata "XL" aperta a tutte le famiglie - uscita gruppo giovani
lunedì 9 ore 20.30 formazione degli adulti, sulla figura del beato Palazzolo
mercoledì 11 ore 20.45 lectio divina con don Carlo Tarantini - chiesa parrocchiale di Telgate
giovedì 12 ore 14.40 o 20.30 incontro genitori I e II elementare
sabato 14 ore 17.00 incontro di preparazione al Battesimo

domenica 15 XXXIII del Tempo ordinario - Convegno diocesano dei catechisti

ore 10.00 messa con il mandato ai chierichetti
mercoledì 18 ore 20.45 lectio divina con don Carlo Tarantini - chiesa parrocchiale di Telgate
giovedì 19 ore 14.40 o 20.30 incontro genitori I e II elementare
sabato 21 ore 17.00 incontro di preparazione al Battesimo
ore 18.30 messa animata dal corpo musicale don Sennhauser e dalla Corale
in onore di s. Cecilia

domenica 22 Solennità di Cristo Re

ore 11.00 celebrazione dei Battesimi
ore 15.30 Grappolo d'oro - Cinema Aurora
mercoledì 25 ore 20.30 formazione degli adulti sul tema della misericordia con don Lorenzo Testa
presso l'oratorio di Telgate
sabato 28 ore 15.00 incontro famiglie I e II elementare
ore 20.30 Goccia d'oro - Cinema Aurora

domenica 29 Prima domenica di Avvento

pranzo in oratorio per famiglie di I e II elementare
ore 15.30 celebrazione dei Battesimi
ore 15.30 Grappolo d'oro - Cinema Aurora